ML
50
M85T4

B. 9. 95
160

TEBALDO
E
ISOLINA

MELO-DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DELL' ILLUSTRISSIMA COMUNITÀ

DI REGGIO

IL MAGGIO DEL MDCCCXXII.

REGGIO

PER G. DAVOLIO, E FIGLIO

TIPOGRAFI DEL GOVERNO

ML
50
M85T4

912152

A SUA ALTEZZA REALE

FRANCESCO IV.

ARCIDUCA D' AUSTRIA

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA

DUCA DI MODENA REGGIO MIRANDOLA

EC. EC. EC.

ALTEZZA REALE

Nell' assumere l' impresa di questo Teatro io mi sono imposto il dovere che per me non venga a diminuirsi quella rinomanza di cui vanno sì giustamente gloriose le Scene di Reggio. Ho posta in opera ogni cura

onde la splendidezza degli Spettacoli serva di abbellimento, e decoro alla prossima Fiera del Maggio. Mi confido di non essermi ingannato nella scelta de' mezzi per giugnere allo scopo, che mi sono prefisso. I miei instancabili sforzi vie più si avvalorano dal favor clementissimo, col quale l' A. V. R. si è degnata di accogliere benignamente l' offerta degli Spettacoli stessi, che pongo rispettosamente sotto quell' augusta tutela, la quale in me raddoppiando ad un tempo e le speranze, e il coraggio mi riempie della più ossequiosa gratitudine, e mi fa essere con profondo sentimento di riverenza

Dell' A. V. R.

Reggio 25 Aprile 1822.

Umilissimo, Devotissimo, Obbligatissimo Servidore
L' IMPRESARIO.

STORIA

L' ambizione teneva da lungo tempo rivali le due illustri famiglie d' Altemburgo, e di Tromberga: favorite alternativamente dal Marchese di Misnia primeggiavano. La nascita d' Isolina figlia d'Ermanno di Tromberga servì ad unire le due Case: venne promessa in isposa al giovinetto Tebaldo, figlio di Boemondo d'Altemburgo; ma Corrado, fratello d' Ermanno, odiava atrocemente Boemondo che in isposa aveva, a di lui confronto, ottenuto la bella Sigiberta di Weissenfeld: covava segrete le fiamme di vendetta, e la più orribile trama condusse a compirla. Sorprese Boemondo, gli trucidò la moglie, testimonio lo rese della di lei morte, e su d' esso fece poi cadere la colpa dell' assassinio: Boemondo, per favore del Principe, venne soltanto esiliato; e i di lui beni divisi, a Corrado venne concesso il feudo d'Altemburgo. — Si ricovrò Boemondo con Tebaldo, e Costanza di lui figlia nelle terre del Duca di Franconia: ma pace non vi potè a lungo godere. Corrado lo rese sospetto a quel Duca di segrete cospirazioni: già si arrestava, e Tebaldo nel difendere il padre cadde mortalmente ferito, ed estinto si tenne. Boemondo in una torre colla figlia rinchiuso, per empio concerto di Corrado col Custode, doveva perire di fame. Scoperto innocente dal Duca, venne a tempo soccorso, salvato, . . . ma spirata era già la misera figlia: la voce di sua morte si sparse, e compianto non venne che dal infelice Tebaldo: questi, da fedele Scudiere assistito, ritornava alla vita. Cangiò il nome d' una famiglia già in esecrazione, quello assunse di Sigerto: Guerriero di ventura errò per l' Allemagna, ed illustre divenne: — L' amor di patria in Misnia lo ricondusse: guerra fra quel Principe s' accendeva e il Conte di Turingia. Pensò Tebaldo di servire la Patria, che ognor cara si serba ad anima generosa. D' altronde il giuramento che nell' esilio aveva al padre già fatto di vendicarlo su i Tromberga ve lo guidava. Ma Corrado era intanto perito per ignota mano, ed aveva donato ad Isolina Altemburgo. — In frattanto il caso offerse agli sguardi di Tebaldo la più amabile fra le giovani Dame di Misnia: Ella cantava coll' arpa accompagnandosi: il dolce aspetto della Fanciulla, la soavità della di lei voce, l' espressione tenerissima accesero la fiamma più viva nel cuore novello, e sensibile di Tebaldo: ritornò al giardino: abilissimo nel canto con affettuosi versi ripete la musica della Romanza dalla Fanciulla già cantata: Essa la intese, l' ammirò, si videro, s' amarono, sel dissero. Il fulmine piombò su Tebaldo allo scoprire nell' oggetto dell' amor suo Isolina, la figlia d' un Tromberga: s' egli si palesava ella lo avrebbe abborrito: egli deve odiarla, e l' adora! — Si parte pel campo: terribile decisiva pugna già ferve: Ermanno di Tromberga che comanda i soldati di Misnia è inviluppato, ferito, prigioniero: un Cavaliere si slancia a di lui difesa, rompe i nemici, libera Ermanno, gli si fa scudo, riordina, anima le schiere, riconduce la vittoria, e s' invola alle generose ricerche d' Ermanno. — Isolina festeggiava la vittoria, il ritorno del padre in Altemburgo, e invitava a grandioso Torneo i più celebrati Cavalieri, che già v'accorrevano: Comincia a tal punto l' azione.

ATTORI

Primo Soprano
Signor Gio. Battista Velluti
Primo Cantante
di S. M. il Re di Baviera

Primo Tenore
Signor Gaetano Crivelli

Seconda Donna
Signora Marietta Bramati

Prima Donna
Signora Luigia Spada

Basso
Signor Domenico Spiaggi

Secondo Tenore
Signor Giuseppe Lombardi
Accad. Filarm. di Bologna

CORISTI

Signori

Tenori
Giuseppe Rabitti
Francesco Donelli
Giuseppe Ferri
Luigi Bizzocchi

Tenori secondi
Bernardino Bazzani
Michele Burani
Luigi Vergnanini
Giuseppe Gennari

Bassi
Giuseppe Baroni
Possidonio Bertolini
Luigi Segnani
Luigi Donelli

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro al Cembalo ed Istruttore de' Cori Sig. Giambattista Rabitti.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra Signor Prospero Silva Direttore dell' Orchestra della Real Corte di Modena.

Primo Violino de' Balli Signor Giovanni Bignami Accademico Filarmonico di Cremona.

Primo Violino de' secondi Signor Giuseppe Rossi.

Primo Violoncello al Cembalo Signor Ignazio Pollastri Virtuoso della Cappella di S. A. R. di Modena.

Primo Oboè e Corno Inglese Signor N. N.

Primo Fagotto Signor Natale Sirotti.

Corni da Caccia (Signor Gio. Battista Franceschetti.
(Signor Giovanni Morenghi.

Primo Contrabasso al Cembalo Signor Antonio Romolotti.

Primo Clarinetto Signor Antonio Berrini.

Primo Flauto Signor Paolo Ferraresi Virtuoso di Camera di S. A. R. di Modena.

Prima Tromba Signor Geminiano Luigini Capo Banda del Battaglione Estense.

Con altri trenta Professori Terrieri e Forestieri.

Timbaliere Signor Pietro Giovanni Veroni.

Macchinista Sig. N. N. - *Attrezzista* Sig. Giuseppe Rubbi di Bologna

Le Scene dell' Opera che del Ballo saranno tutte nuove dei Signori *Angelo Belloni,* e *Filippo Quaglia* di Milano.

Il Vestiario dell' Opera è di proprietà dei Signori *Guariglia*, e *Mondini* di Venezia. Quello del Ballo è di proprietà del Signor *Giovanni Ghelli* di Bologna.

PERSONAGGI

BOEMONDO d' Altemburgo
Signor Gaetano Crivelli

TEBALDO di lui figlio, col nome di Sigerto
Signor Giambattista Velluti
Primo Cantante di S. M. il Re di Baviera

ERMANNO di Tromberga
Signor Domenico Spiaggi

GEROLDO } di lui figli { *Sig. Giuseppe Lombardi*
ISOLINA } di lui figli { *Signora Luigia Spada*

CLEMENZA congiunta dei Tromberga
Signora Marietta Bramati

Coro
Cavalieri di varie Nazioni
Congiunti amici d' Ermanno
Cavalieri con Boemondo
Vassalli d' Altemburgo
Statisti
Maestri, e Giudici del Campo
Araldi, Scudieri varj
Paggi, Damigelle
Guardie, Soldati, Vassalli

L' Azione nella Misnia, nel Castello d' Altemburgo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala dei Cavalieri nel palazzo d' Altemburgo. Le armature, i trofei, le insegne che all' intorno si veggono appese sono intrecciate di ghirlande d' alloro di mirti, di fiori: varie corone d' alloro con analoghe iscrizioni disposte si stanno con vago ordine.

Cavalieri, congiunti, amici dei Tromberga: i primarj vassalli attendono Ermanno: *egli comparisce con* Geroldo, Clemenza, *e varie giovani Damigelle con corone d' alloro. I cavalieri, e gli altri abbracciano Ermanno, s' impalmano: i vassalli s' inchinano, offrono i loro doni, gli scudieri alzano, e spiegano emblemi: Clemenza gli porge la corona di alloro, e di mirto: l' azione s' eseguisce durante il seguente*

Coro

Da' tuoi figli, dagli amici,
Da' vassalli tuoi felici,
Voti, omaggi, affetti, onori,
Deh, tu accogli in sì bel dì.

Cle. All' eroe, che degli allori
Sotto i serti incanutì....

Ger. Al miglior dei genitori,
Che pei figli amor sentì....

col Coro Ad Ermanno tutti i cuori
Han sacrato un sì bel dì.

Erm. Dopo barbare vicende,
Dalle pugne, dai perigli,
Alla patria, al sen dei figli
È pur dolce il ritornar!
Ah! di pace, di contento
Sento l' alma respirar.

Coro Sì: di pace, di contento
Torni l' alma a respirar.

SCENA II.

Suono di Trombe ripetuto. Indi vivace lontana marziale musica precede, e accompagna la marcia dei Cavalieri del Torneo, in differenti armature distinti, e da' loro Scudieri seguiti. Ermanno, Geroldo, *i Cavalieri vanno loro all' incontro:* Clemenza, *le giovani Dame poi li accolgono, e onorano.*

Coro Ma i segnali già echeggiano all' aere,
Del Torneo già i campioni s' avanzano:
Ecco i Prodi che intrepidi accorrono
A dar prove d' ardir, di valor.
Gloria ai Prodi, splendor della Patria,
De' Nemici, degli empi terror!...
La vittoria costante v' arrida,
Vi sorrida propizio l' amor.

Ermanno, Clemenza, e Geroldo, e il Coro ripetono poi

Del canto Bardico
Dolce la lode
È ognora al nobile
Cuore del prode,
Al suo valore
Degna mercè.

Ma baci ottiene
Quella corona
Che il caro bene
Sul campo dona,
Pegno d' amore,
Segno di fè.

Erm. Cavalieri, oh! di quanto
Accresce il mio contento in sì bel giorno
Il vedere a me intorno
De' Prodi il fiore! che a guerrier canuto
Grato è cerchio d' eroi.

Ger. L' alta tua fama
Sull' elba appunto ad onorarti chiama,
O illustre padre mio, tanti stranieri,
Valorosi guerrieri.

Cle. Al gran torneo
Che a tua gloria si celebra, l' amore
Guiderà tanti Eroi: già più d' un cuore
Per Isolina figlia tua sospira,
Ed alla destra aspira dell' amata
Erede di Altemburgo.

Erm. Oh! sventurata
Famiglia d' Altemburgo!

Ger. E i tuoi nemici,
Rei, distrutti compiangi?

Erm. Han gl' infelici
Dritto ognora a pietà.

Ger. Ma gli Altemburgo
Sempre odiaro i Tromberga.

Cle. E quel Boemondo
Che assassinò la sua consorte!....

Ger. E puoi
Tu sentirne pietà!

Erm. Ma i figli suoi!....
Costanza, ancor bambina, *a Geroldo*
Venne a te destinata, ed Isolina

Al leggiadro Tebaldo. I sacri nodi
D' augurati imenei
Doveano unir in sospirata pace,
In amistà verace due famiglie
Le più illustri, e possenti:
Io lo sperai... ma invan.

Ger. L' alto delitto
Del perfido Boemondo....

Erm. Ei fu proscritto.
Gli immensi beni suoi
Divise il Prence, e al mio fratel Corrado
Altemburgo donò. Corrado estinto
Giacque da ignota mano, ed ei morendo,
Lo lasciò ad Isolina.

Cle. E ben tremendo
Fu il destin di Boemondo!

Erm. Ei nelle torri
Perì del Duca di Franconia, a cui
Dovea ospitalità, ch' egli tradiva:
Spirò sulle sue ciglia
Di stenti, e affanni l' infelice figlia.

Cle. E Tebaldo!

Erm. Ei perì, cercando invano
Difendere il suo padre. Oh! il giovinetto
Delle belle speranze!

Ger. osservando Ecco Isolina!
A noi s' appressa.

Erm. le va incontro Oh, cara figlia!

Cle. E come,
Al suo apparir, de' prodi adoratori
Tutti a lei volti sono i voti, i cuori!

SCENA III.

Paggi che precedono, Cavalieri, Damigelle, fra queste Isolina, *con* Ermanno: Geroldo, Clemenza *la circondano: I Cavalieri si schierano, e l' acclamano in*

Coro Bella stella mattutina
È Isolina:
Della rosa dell' Aprile
Più gentile:
Puro giglio di candore
È il suo cuore:....
Oh! mortale avventuroso
Chi a lei sposo un dì sarà!
comparisce Isolina, e il seguito.
D' ogni prode Cavaliere
Tu il pensiere:
Alla gloria per te aspira,
Te sospira:
Isolina è il dolce oggetto
D' ogni affetto....
Oh! mortale avventuroso
Che a te sposo un dì sarà!

Isol. Oh! come lieto il cor,
Omai vicino a te,
Amato genitor,
D' insolito piacer - brillar mi sento!
Il ciel, natura, amor,
Tutto d' intorno a me
Sorride in sì bel dì;
È incanto lusinghier il mio contento.
Spiegarti il cor non sà
La sua felicità.

Coro Felice ognor così
Serbarti il ciel vorrà.

Isol. (Ah! lusinghiera immagine
Dell' adorato oggetto,
Per te sospira in petto
Il tenero mio cor....
A consolar quest' anima
Torna mio dolce amor....
Chi mai potrà comprendere
Il mio contento allor!)
Cavalieri, una figlia
Che del più vivo affetto ama suo padre,
Ne festeggia il ritorno sospirato:
E questo cuore, o Prodi, è a voi ben grato,
Che, al mio invito, accorreste,
A celebrar del Padre la vittoria.

Erm. Io ne usurpo la gloria: - A sconosciuto
Giovine eroe n' è l' alto onor dovuto.
Nell' ultima battaglia ei solo vinse,
Da morte mi difese:
E gloria, e vita, e libertà mi rese.

Isol. E questo Eroe teco non è?... *con premura*

Erm. Dal campo
Egli tosto disparve.

Isol. E non ne sai?....

Erm. Traccie invan ne cercai.
Ei s' offerse guerriero volontario,
E a tutti si celava. - Solitario,
E tenero cantore
Talor sull' arpa egli invocava amore.

Isol. (Ciel! cantore!... sarebbe!... *colpita*
Amica!) *piano a Cle.*

Cle. (Esser potrebbe.)

Isol. E fra stranieri,
Illustri Cavalieri!.... *con premura.*

Erm. Io già l' avrei
Ravvisato all' istante:
Mi restò troppo impresso il suo sembiante.

Isol. (Ah! che invano io sperai.)
Erm. Eppur lusinga sino ad or serbai
Di vederlo in tal giorno
D'Altemburgo al soggiorno.
Isol. (Ah! m' obliò!) *a Cle. tristissima*
Cle. (Sul campo è forse ignoto
Quale si tenne ognora.) *Trombe di dentro*
Erm. Ecco le trombe.
Cavalieri, al Torneo.* Vieni, Isolina:
** I Cavalieri armati s' uniscono, e sfilano.*
Dalla tua mano attende
Il prode vincitor l' ambito serto.
Isol. (Ma il vincitore non sarà Sigerto!)
parte con Ermanno, seguita da Clemenza e da tutto il corteggio.

SCENA IV.

Geroldo *ritorna con uno scudiere, che gli presenta un foglio.*

E che brami, o Scudier?- che rechi?- un foglio!-
osserva la segnatura
Del nostro fido Erberto! - Qual mistero! -
legge; e mostra fremito, sorpresa
Che! sarebbe mai vero?
L' empio vivrebbe ancor? - Guerrieri armati
Nelle vicine selve! - Rei disegni? --
Prevengansi le trame degli indegni. -
Non si turbi la gioja del momento:
S' opponga al tradimento,
Si spieghi nel periglio
Un intrepido cor, fermo consiglio.
parte collo Scudiere.

SCENA V.

Esterno del castello d' Altemburgo che maestoso, e di gotica architettura s' offre nel prospetto: magnifici edifizj s' alzano al di sopra le mura.

Uno steccato a torneo nel mezzo: le insegne de' varj Cavalieri vi si veggono appese. Palco pe' Giudici del campo: altro per Ermanno, Isolina, Geroldo, *e* Clemenza: *sopra altri palchi Cavalieri spettatori e Dame: Contadini, Montanari sulle colline: Soldati sulle mura del Castello: Araldi, Maestri del campo, Guardie, Scudieri disposti.*

Il torneo è terminato: il Cavaliere *vincitore stà nel mezzo, visiera calata, colla spada alzata, e col piede sul petto del vinto avversario. I Cavalieri già vinti in un angolo. I Maestri del campo additano il vincitore: Gli Araldi lo proclamano. I cavalieri accorsi, e il popolo lo acclamano, festeggiandolo col seguente*

Coro Di tanti prodi al vincitore
Si cantin lodi; si renda onore,
L' eroe si celebri di nostra età.
L' alto splendore di sua vittoria,
Tanto valore, sì bella gloria
L' ombra de' secoli non coprirà.

Ermanno *scende, s' accosta al Cavalier vincitore, che fisso tiene lo sguardo in Isolina: questa mostra la più viva agitazione: Tutti stanno rivolti al vincitore.*

Erm. Or tu, sopra ogni lode,
Illustre Cavalier, t' avanza, e porgi
A me la destra vincitrice, stringi

Questa che allori un dì già colse, e vieni
A ricevere il premio ben dovuto
Al tuo raro valore.

Cav. (Ah! frenati, o mio core:)

Isol. (Oh quale in petto
Palpito a quell' aspetto!)

Erm. L' Eroe corona or tu, Isolina.
presentandolo ad Isolina.

Cav. (Oh istante!)

Erm. Palesa il nome tuo, scopri il sembiante:
Il Cavaliere *alza la visiera, e con doppia marcata espressione ad Ermanno e ad Isolina.*

Cav. A te ignoto non è Sigerto . . .
Si scopre Tebaldo sotto nome di Sigerto.

Isol. lo riconosce e con gioja (Oh Dio!)

Erm. Il mio liberator! . . . *con trasporto*

Isol. con tenerezza (L' idolo mio!)

Teb. Sì; ravvisa quel guerriero
Cui propizia fu la sorte,
Che a' nemici, ed alla morte
Involarti un dì potè.
Tu che amico al sen mi stringi ... *ad Erm.*
Tu che premj il valor mio ... *ad Isol.*
Più bel vanto non desìo,
Nè più tenera mercè.

I Cavalieri, il Popolo circondano Tebaldo, s' abbandonano al trasporto di gioja.

Coro A Sigerto trionfo s' appresti,
Che la patria sul campo difese:
Ed al prode, che il padre ti rese *ad Isol.*
Tu la fronte corona d' allor.

Due Cavalieri recano una spada, la corona d'alloro su ricchi bacili: Isolina prende la spada, e la presenta a Tebaldo, che la bacia, e la cinge: poi s' inginocchia avanti Isolina, che gli adatta la corona su l' elmo.

Isol. con espressione Questo brando, questo serto
Ti rammenti ognor tal dì ...
E la man che a te li offrì.

Teb. con pari espress. Mai scordar potrò tal dì:
Bacio il brando, questo serto ...
E la man che a me li offrì.
Quel ciglio amoroso, *poi con trasporto*
Quel tenero accento
Mi rende contento,
Lusinga il mio cor:
Incanto soave,
Felice momento!
Rapito mi sento
Da gioja, d' amor:

Erm. Oh! torna a questo seno,
Invitto Eroe: - Geroldo,
Isolina, abbracciate
Il prode mio liberatore: amate
Il fratel vostro.

Teb. confuso E che? ... Signor! ... Ed io! ...
Ger. Isolina lo abbracciano.
Isolina! ... Geroldo! ... (oh gioja!)

Erm. Il mio
Dolce fratello, il mio compagno d' armi,
Sigerto, tu sarai.
La fe ten giuro:
gli stringe la mano, e la porta al suo cuore.

Teb. (Ed io che un dì giurai! ...
L' odio sparì.)

Isol. Premiai
Con quel serto il valore;
Ma pel tuo generoso e nobil core
Io non avrei premio che basti - Gira
D' intorno il guardo, e mira *marcata.*
Quanti hai reso felici. - Tal mercede
D' un Eroe non è indegna:

Teb. con trasporto Ah, ch' ella eccede.
E il mio core; ... oh Isolina! ... *tenerissimo.*
Erm. Ad Altemburgo,
O Cavalieri, facciasi ritorno:
Ger. accompagna i Cavalieri al Castello.
Chiudano un sì bel giorno
Il convito, le danze.
Teb. turbato (Oh cielo! ... ed io! ...)
Erm. Vieni, Sigerto:
Teb. esitando In Altemburgo! ... oh Dio! ...
Erm. Tu sospiri! ...
Isol. T' arresti! ...
Sigerto! ... *con espressiva premura.*
Teb. in contrasto Ah! mi compiangi. - Se sapesti! ...
Quanto io sono infelice! ...
Orfano ... sventurato ... e in quelle mura ...
Isol. Spera: là cesserà la tua sciagura:
Erm. Ti troverai di tua famiglia in seno;
Isol. Il Ciel vorrà por fine a' mali tuoi:
Teb. Ebben ... (Trionfi, o amor) Eccomi a voi.
A 3. In quel soggiorno,
A noi/voi vicino,
Il tuo/mio destino
Si cangierà.
A te/me d' intorno,
Da sì bel giorno,
Vedr ai/ò sorridere
Felicità.
Partono verso il castello col seguito.

SCENA VI.

Cle. Fortunata Isolina! - ella rivede
Il suo ignoto ed amabile cantore,
Che repente scomparso, al di lei core
Tante pene costava. - Del torneo
Vincitor celebrato,
Liberator del padre, a lei vicino
Un propizio destino oggi lo guida:
Ah! così fausto ognora ad essi arrida. -
parte verso il Castello.

SCENA VII.

Recinto solitario nel Castello, tutto all' intorno ombreggiato, folto d' antichissime, e varie piante, che consacrate venivano a' capi, ai figli, ai prodi delle illustri famiglie, ed a' felici, o memorabili avvenimenti. Qualche avanzo d' offerte, e d' ornamenti si vede ancora pendere da esse, e si rileva qualche nome, e parte d' iscrizione incisa su quelle. Antico rovinoso tempietto, in parte dalle piante celato, le cui finestre dipinte si veggono in parte spezzate.

S' apre per di dentro la porta del Tempietto, e si presenta con precauzione, e guardingo un Cavaliere, tutto di negra armatura ricoperto, e visiera abbassata: avanza, alza la visiera: è Boemondo.

Boe. Tutto è silenzio. - Abbandonato è il loco
Sacro alla pace degli estinti. - Accorsi
Tutti sono alla festa. - L' odioso
Tumulto ne rimbomba
Sin trà quest' ombre, e grave al cor mi piomba.
Abborrito nemico! - Tu trionfi,
Le tue glorie festeggi..., e nello stesso
Avito mio soggiorno,

Da cui scacciato un giorno,
E colla infame taccia d'assassino... *fremente*
E assassino di chi!... Sposa adorata,
Io che ti piango ognora, io che sospiro,
Già da tre lustri... E fremo... Oh Ciel! che miro?
si volge, e vede un albero che riconosce, e con emozione.
Il salice, che al giorno
Di mie nozze piantai!... La quercia mia
Grandeggia ancora!... I pini de' miei figli!..
O dolci, e amare rimembranze! - Allora
con passione
Felice sposo, lieto padre.... Ed ora!...
Isolato sulla terra *cupamente tristissimo*
Tutto omai per me finì:
Freddo marmo, oh Dio! rinserra
Quanto a me fu caro un dì!
Sposa, amore, figli, onore
Vil nemico a me rapì....
Giusto Cielo! I voti miei
Deh seconda al gran momento,
E di pace e di contento
Raggio ancor mi brilli al cor.
Tu che sai quant' io penai,
Tu consola il mio dolor.
Ma tremate: già v' aspetta,
Traditor, la mia vendetta
Verserò quel sangue odiato,
Sarà pago il mio furor.
Per le segrete sotterranee vie,
Che, dalle tombe di quel tempio, in seno
Conducono de' monti,
Io su gli indegni piomberò. - Già pronti
Là tutti i fidi miei... Ma chi s'avanza!... *osser-*
Un Guerriero! - E a che mai? - *vando*
S' osservi. *abbassa la visiera, e si ritira dietro le rovine del Tempietto.*

SCENA VIII.

Tebaldo, Boemondo *in disparte.*

Teb. Io m' involai
Agli applausi, alla gioja.... ad Isolina;
Ella dell' amor suo lieto mi fece.
Quì mi chiamava il core,
Il più dolce dovere.... *avanza fra le piante*
Boe. (A quell' aspetto
Tutta l' alma si scosse.)
Teb. con emozione Io ti riveggo,
Recesso augusto. - Piante venerande,
Agli Avi miei sacrate, io vi saluto:
Io vi reco de' miseri il tributo,
Sospir, lagrime, e baci....
E v' adoro.... *si prostra avanti la quercia*
Boe. sorpreso (Che fa egli!... e che mai?...
avanza involontariamente.
Quel pianto!... quell' affanno!...)
Teb. Ombre dilette, pace a voi: *s' alza*
Boe. colpito M' inganno!
Il suon di quella voce....
Teb. Oh caro padre?... *con passione, pensoso, im-*
Boe. agitato Ciel!... *mobile*
Teb. come invocandolo Boemondo!
Boe. con ansietà, e incertezza Tebaldo!...
avanzando.
Teb. E chi!... Gran Dio! *con impeto.*
si volge, vede il Cavaliere, che non ravvisa, porta la mano sulla spada.
Che miro! *immobile fissandolo.*
Boe. che lo riconobbe, alza la visiera, apre le braccia, e con effusione
È desso! - Oh figlio!

Teb. ravvisandolo, e con trasporto Ah padre mio! -
si getta fra le di lui braccia.
Tu vivi? *con tenerezza reciproca.*
Boe. Ancor ti stringo al sen!
Teb. Qual giorno
Di contenti è mai questo!
Boe. Oh sì: - ne a caso
Ci riunisce il ciel: Sì, esulta: omai
I giuramenti tuoi compir potrai,
E le nostre vendette.
Teb. turbandosi Come? - e forse!...
Beo. Del nuovo dì la luce
Più non vedranno i nostri
Orgogliosi nemici:
L' odiata stirpe estinguerem.
Teb. agitato Che dici?
(Ohime!..) Padre, e t' esponi... quì!.. se mai!..
Boe. Assicurato è il colpo:
Estinto ognun mi crede. - Infra l' orrore
Della notte vicina
Tutti li svenerem.
Tebaldo con affanno, e fremito mal trattenuto
(Cielo! - e Isolina!)
Boemondo cava un pugnale, e lo mostra a Teb.
Questo acciaro, che del sangue
Di tua madre è tinto ancora,
Ch' io bagnai di pianto ognora,
Che serbava al tuo furor....
La tua destra or lo brandisca,
E punisca il traditor.
Teb. Quell' acciar, quel caro sangue
Cela, o padre, a' sguardi miei.
Io resister non saprei
All' orrore, al mio dolor....
Ah! pietade io ti farei
Se leggessi in questo cor.

Boe. Pera Ermanno. *con fierezza*
Teb. compiangendolo (Sventurato!)
Boe. E i suoi figli.... *come sopra*
Teb. con ansietà I figli suoi!...
Boe. Cadan sotto a' colpi tuoi. *come sopra*
Teb. con raccapriccio
Ma... Isolina... (e come? ed io!...)
Boe. severo Tremi!.. fremi!..
Teb. affannoso, incerto Padre... (oh Dio!)
Ella....
Boe. con forza Ebben!...
Teb. deciso, e con disperazione M'uccidi-io l'amo:
Boemondo fremente, Tebaldo come sopra
L' ami... e ardisci!..
Mi punisci.... quale orror!
a 2. Vidi un raggio di contento:
Come rapido sparì!
Le mie pene (oh Dio!) lo sento:
Finiranno co' miei dì.
Teb. Padre!... *con pena*
Boe. irato Và: non ho più figlio.
Al rossore io t' abbandono.
Teb. Sì, che figlio ancor ti sono: *con foco*
Non ti lascio al tuo periglio.
Boe. Segui dunque i passi miei:
Teb. Ma, signor, pietà di lei... *con passione*
Boe. fiero Qual pietà trovò tua madre!
L' implorai per essa anch' io;
Ma lo vedi!... *gli mostra il pugnale*
Teb. con disperazione, prendendolo Porgi... (oh Dio!)
Sì... la vittima infelice
Questo acciaro svenerà.
a 2. Ombre terribili,
Paghe sarete:
Sangue chiedete,
Si verserà.

Tebaldo
(Sarai tu vittima,
Povero cuore,
D'un implacabile
Fatalità.)

Boemondo
E sulle vittime
Piombi il furore
D'un implacabile
Fatalità. *partono.*

SCENA IX.

Sala nel palazzo d'Altemburgo.

Ermanno, Isolina, Scudieri.

Isol. O padre, tu mi rendi
D'ogni mortal la più felice. Il mio
Tenero affetto per Sigerto approvi,
A lui tu mi concedi.
Erm. Ei si palesi,
Ei disperda, debelli questi alteri
Sconosciuti Guerrieri, che repente
Nelle vicine selve,
A' rei disegni uniti,
Minacciano Altemburgo. La tua destra
Al vincitore il padre tuo destina.
Isol. Egli trionferà per Isolina -
Ma Sigerto, ... nè ancora? *osservando.*

SCENA X.

Geroldo, Cavalieri *con esso indi* Clemenza.

Ger. Eccoti, o padre,
I generosi, e prodi Cavalieri,
Che contro gli stranieri
S'offron compagni a noi.
Erm. Gloria, e mercede a voi ... *a' Guerrieri.*
Cle. ad Isol. Sigerto invano
Io dovunque cercai.

Isol. E come! ... e dove mai! ...
Erm. Perchè si toglie
All' amistà? ...
Isol. *ansiosa* All' amore? *s' avvia.*
Io stessa ... Eccolo. -

SCENA XI.

Tebaldo, *e i precedenti.*

Teb. *oppresso, e con isforzo* (Oh Dio!
Crudel momento!)
Isol. *tenerissima* Oh mio Sigerto! ...
Erm. *affettuoso* Oh mio
Figlio. *l' abbracciano.*
Ger. Fratello!
Teb. (E dovrò odiarli!)
Isol. Esulta:
Il mio buon padre al nostro nodo assente.
Teb. (E svenarli io dovrei?)
Erm. Di questi prodi, e de' soldati miei
Te Duce eleggo - Va, pugna, distruggi
Que' stranier che la pace
Minaccian d'Altemburgo,
Ed Isolina è tua.
Teb. *confuso, e con passione* Sì bella sorte
A me tu serbi? ... (Ed io... che orror! la morte!)
Isol. Tieni: per me trionfa.
stacca la di lei sciarpa, e la presenta a Tebaldo.
Teb. La porterò alla tomba sul mio cuore.
s' inginocchia, la bacia, e Isolina gliela cinge. Ad un cenno d' Ermanno uno scudiere porta avanti l' Insegna dei Tromberga.
Erm. Ecco la nostra insegna: vincitore
Tu me la renderai. *gli addita di prenderla.*

Teb confuso, incerto (Così tradirli! ...)
Ma ... forse ... (ohimè! ...) Se mai! ...
Signor ... Mio bene! ...
Erm. E che? ...
Teb. Sappi ...
agitatissimo, quasi per iscoprirsi, e mettendo la mano sulla bandiera.
in questo

SCENA XII.

Boemondo *colla visiera calata entra repente, si ferma nel mezzo, e volgendosi a Tebaldo, con dignità, e fierezza, e moto marcato.*

Boe. Che fai?
sorpresa generale: tutti gli sguardi sono rivolti a Boemondo: Tebaldo è atterrito.
insieme - *Isol.*, *Erman.*, *Clem.*, *e Coro.*
Qual guerriero! - Quale accento!
Quell'aspetto! ... e che pretende! -
Questo fremito ch' io sento ...
Un insolito terror! ...
Ah! confuso incerto pende
Palpitante in seno il cor.
Teb. Giusto Cielo! - Qual momento!
Quì mio padre! - e che pretende! -
Questo fremito ch' io sento ...
Un insolito terror! ...
Ah! qual sorte, oh Dio! l'attende!
Per lui trema in seno il cor.
Boe. Ah! che miro! - Fier cimento!
Figlio indegno! - Viste orrende!
Questo fremito ch' io sento ...
Un insolito terror! ...
Ah! le amare mie vicende
Tutto quì rammenta al cor.
Erm. Cavalier? ... chi sei? ... *a Boemondo.*
Boe. Suo padre ...

Teb. Sì... quel padre che sinora *interrompendolo subito.*
Piansi estinto a se mi chiama.
Ei ne reca a me la brama ... *marcato.*
Ed il figlio obbedirà.

Boe. Escì dunque: e al padre. *a Teb. imperioso*

Erm. a Boemondo Arresta.
A Sigerto in dolci nodi
È già stretto il nostro core;
Or ci unisca al genitore
La più tenera amistà.

Boe. contenendosi
Tu!... non sai! - (*poi a Teb.*) Mi segui...

Isol. Ascolta.
A lui reca i nostri voti,
Ei lo renda all' alma mia:
D' Isolina il padre ei sia,
Pace, amor quí troverà

Boe. Pace!... Amor! Ah! un dì... *con fremito mal celato.*

Tutti osservando Tu gemi?... *come sopra.*

Boe. Se sapeste! ... quì! ...

Tutti Tu fremi! -

Boe. Cupo velo asconde ancora *marcato e ingrande*
Il terribile mistero:
Non fia sorta in ciel l' aurora,
E il destin lo scoprirà:

Tutti colpiti, incerti, agitati. a 4.

Erm. Isol. Teb.	*Boemondo*
Ah! non so vincere	Ah! non so vincere
L' interno orrore:	L' interno orrore
Ogni suo detto	Che a quell' aspetto
Mi gela il core:	M' ingombra il core:
Fatal presagio	Fatal memoria
Tremar mi fa.	Gelar mi fa.

Musica marziale lontana li scuote. Boemondo s' agita: Tebaldo si mette al di lui fianco: I Cavalieri s' uniscono, e portano sotto alla bandiera di Tromberga che Geroldo alzerà.

Ger. e Coro Ecco i bellici concenti:
Già raccolte son le schiere;
Di Tromberga alle bandiere
Ogni prode accorrerà.
Fra i perigli, nei cimenti
Nuovi allori coglierà.
poi verso Tebaldo che agitatissimo è a canto di Boemondo, che l'osserva severo.
E Sigerto!
Isol. E tu, mio bene!
Ger. Tu, Fratello! ...
Erm. Figlio! ...
Teb. in tutta angustia (Oh pene!)
Boe. Sì fra l'armi lo vedrete
Avvampar di furie ultrici:
A punire i suoi nemici *marcato e fiero.*
Io medesmo il guiderò.
Teb. Non temer, bell'idol mio,
Volerò di marte al suono:
Bacierò d'amore il dono,
E per te trionferò. *bacia la sciarpa.*
Ger. e Coro Alla gloria, al campo, all'armi:
Boe. Vieni ... *a Tebaldo.*
Teb. Addio - *con compassione ad Isolina.*
Isol. tristissima Mi lasci? ...
Teb. con affanno Oh fato!
Erm. E tu ognor così celato! ... *a Boe.*
Boe. Quì conoscer mi farò. *marcato.*
Erm. Quì! ... *sorpreso.*
Teb. Signor ... *volendo impedire.*
conduce Boemondo.
Boe. E trema. *fiero ad Erm. partendo.*
Erm. colpito Ed osi? ...
Boe. Tu non sai! ... *come sopra.*
Erm. Parti ... che omai ...
dignitoso, contenendosi.

Isol. Deh! ti calma ... *ad Ermanno.*
Teb. a Boe. Oh ciel! che fai! ...
Erm. Tanto ardir punir saprò.
Boe. Tanto ardir cader vedrò:
Tebaldo e Isolina a 2.
E se più non ti vedrò! ...
Geroldo e Coro.
Tanto ardir soffrir si può!
Tutti Come fosco tramonta il bel giorno
Della gioja, di pace, d' amore! -
Atro nembo s' addensa d' intorno...
Smania / Furia atroce tormenta il mio cor...
Squilla il suono tremendo di morte:
Stilla il sangue dal brando del forte:
Oh! qual scena funesta s' appresta
Di spavento, d' affanno, d' orror! -

Tebaldo disperato seco conduce Boemondo che si ritira in atto minaccioso: Ermanno contiene Geroldo: I Cavalieri fremono: Isolina incontra il lontano sguardo di Tebaldo e cade in braccio a Clemenza: Quadro analogo e

FINE DEL PRIMO ATTO

VIRGINIA

BALLO TRAGICO IN CINQUE ATTI

D' INVENZIONE DEL SIGNOR

GIOVANNI GALZERANI

ARGOMENTO

Nell' anno trecentesimo primo dell' edificazione di Roma, essendo continue le turbolenze fra i Patrizj e la Plebe, si mutò la forma del Governo della Città, e di comune consenso fu creato un Magistrato di dieci uomini con autorità illimitata, ed inappellabile. Appio Claudio fu uno dei nominati Decemviri; ed essendo egli uomo di smisurata ambizione, dopo il primo anno della sua carica, col favore del Popolo, si elesse da se medesimo per il secondo, e quindi terminato ancora questo, d' accordo con gli altri colleghi, cercarono di usurparsi con la forza quella Signorìa in perpetuo, non volendo più rinunziare il Magistrato suddetto, finche rovinò da se stesso sotto il peso dei delitti, e del mal governato Impero. Fra le tante scelleraggini commesse dai Dieci, la principale cagione della loro caduta, fu l' impuro amore concepito da Appio Claudio per Virginia figlia di Lucio Virginio uomo plebeo, ma assai benemerito, e che aveva distinto impiego nell' esercito. Le promesse, le offerte, e le minaccie non essendo bastanti a sedurre la pudica fanciulla, Appio rivolse l' animo alla più strana violenza. Commise perciò a Marco Claudio suo cliente che esponesse esser Virginia figlia di una sua Schiava, ed appena nata venduta alla moglie di Virginio, la quale sostituì alla propria figlia, estinta poco dopo il suo nascere, tanto che Virginio stesso ne rimase ingannato.

La schiava affermò dinanzi al Tribunale di Appio, essere la fanciulla veramente sua figlia; nè si mancò di trovare testimonj che lo confermassero col più sacro giuramento. Essendo dunque per legge i figli degli schiavi in podestà dei loro padroni, fu decretato che la donzella fosse consegnata a Marco Claudio. Non valsero a fare revocare l' ingiusta sentenza le preghiere del popolo, il ritorno di Virginio dal campo, ed il furore d' Icilio, uomo tribunizio, e promesso sposo di Virginia. Vedendo dunque il misero padre

essere chiusa ogni via alla di lei salvezza, chiese in grazia, ed ottenne di abbracciarla per l' ultima volta, pria di separarsi per sempre; nel qual atto le immerse un pugnale nel petto, conservandole cotanto atrocemente l' onore, e la libertà.

Levatosi il grido per sì crudel fatto, Appio comandò che fosse arrestato Virginio; ma questi facendosi strada con lo stesso ferro alla mano, sortì dalla porta della Città accompagnato da folta turba di popolo, e si condusse al campo; ivi mostrando ai suoi Commilitoni il ferro ancora fumante di sangue di sua figlia; e raccontando il lagrimevole successo, eccitò tutto l' esercito alla più feroce vendetta, la quale fu poi in seguito ammorzata con la punizione dell' iniquo Appio e con l' abolizione del Decemvirato.

Il rispettoso Compositore, inebriato dalla bellezza del soggetto, e consultando piuttosto il suo coraggio, che le proprie forze, volle tentar per la prima volta l' esperimento di questa sua produzione sulle scene di Trieste nello scorso Carnevale; ed animato quindi dall' universal gradimento che colà riscosse, si determinò di umiliarlo all' intelligente, e cortese pubblico Reggiano.

Questa tragica avventura fu da esso tratta dall' istorico Tito Livio, nella tessitura però della quale, seguitò possibilmente le traccie dell' immortal Sofocle Italiano.

L' unica licenza di cui egli deve accusarsi, si è l' anacronismo della morte del Decemviro alla fine della catastrofe, ciò che gli sembrò per altro convenevole, pel solo fine che lo spettatore vedesse almeno in parte vendicata la troppo oltraggiata innocenza.

CORPO DEL BALLO

Primi Ballerini Serj

FRANCESI
Signor Carlo Lachuque
Signora Virginia Leon

ITALIANI
Signor Antonio Monticini
Signora Luigia Demartini

Primi Ballerini per le Parti

Signor Giovanni Galzerani — Signor Angelo Lazareschi
Sig. Gius. Mangini - Signora Gaetana Galzerani - Sig. Gius. Faldi

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signor Antonio Bilocci — Signor Francesco Scalabrini
Sig. Marietta Monticini - Sig. Teresa Frontini - Sig. Costanza Bilocci
Sig. Giuditta Facchini Sig. Enrichetta Bellini

Altri primi Ballerini

Signor Odoardo Chiocchi — Signora Augusta Pecquin

Altre Prime Ballerine per le Parti

Signora Caterina Vezzoli - Signora Gaetana Masi - Signora Elena Masi

Altra Ballerina — Signora Elide Bellini

Corifei e Ballerini di Concerto

UOMINI	DONNE
Signori	*Signore*
Giovanni Boretti	Marietta Re
Giovanni Villa	Rosa Cochignoni
Francesco Cochignoni	Maria Franceschini
Giacomo Peccorelli	Maddalena Boretti
Giuseppe Albini	Rosa Dorini
Antonio Bilocci	Francesca Minuccioli
Luigi Sguainelli	Teresa Frontini
Leopoldo Pagliani	Teresa Gentileschi
Francesco Franceschini	Rosa Benvenuti
Gaetano Mancini	Annunciata Simicchioli
Agostino Bolognesi	Orsola Ugozzoli
Luigi Masi	Giovanna Finetti

Con numero quaranta Figuranti

PERSONAGGI

APPIO CLAUDIO, Decemviro
Signor Giovanni Galzerani

LUCIO VIRGINIO, Padre di
Signor Giuseppe Faldi

VIRGINIA, promessa Sposa di
Signora Luigia Demartini

LUCIO ICILIO, già Tribuno della Plebe
Signor Antonio Monticini

NUMITORIA, Madre di Virginia
Signora Gaetana Galzerani

MARCO CLAUDIO, Cliente di Appio
Signor Angelo Lazzareschi

SERVIA, schiava del medesimo
Signora Caterina Vezzoli

ANIO, Fratello di Numitoria
Signor Giuseppe Mangini

Patrizj — Vestali — Senatori
Tribuni Militari — Centurioni
Matrone
Aruspici — Flamini — Sagrificatori
Littori — Guerrieri — Popolo

L' azione si finge in Roma.

ATTO PRIMO

Campo di Marte

Magnifico Altare eretto nel mezzo, adorno di trofei militari, ed emblemi allusivi alla solenne festa dell'Armilustro. (*)

Devoto rito dell'Armilustro celebrato pomposamente per implorare la protezione dei Numi in favore delle armi Romane, contro gli Equi, ed i Sabini — Sacrificj ed offerte agli Dei tutelari di Roma.

Fausti presagi degli Auguri, e degli Aruspici. Giubilo del Popolo, espresso con liete danze — Furtive dimostrazioni di Appio Claudio alla vezzosa e saggia figlia di Lucio Virginio — Disprezzo e indignazione della Donzella alle proteste, ed alle offerte di quello — Rabbia del Decemviro nel ravvisare che essa ama, ed è promessa sposa di Lucio Icilio — Risoluzione di vendicarsi, e suo segreto colloquio con Marco Claudio — Partenza della festosa turba in mezzo alle acclamazioni del Popolo giubilante —.

ATTO SECONDO

Strada remota, detta delle Taberne

Arrivo di Marco Claudio e di Servia sua schiava, seguìti da alcuni satelliti, i quali in sequela del concertato, s' incontrano col Decemviro — Viene imposto a Servia che dietro la richiesta di Marco, asserisca esser Virginia sua figlia, e non già di Numitoria. Ribrezzo della schiava, che nega da prima d' aderire all' iniqua proposta; ma vinta poscia dalle promesse, ed intimorita dalle minaccie, si dispone ad obbedire — Vengono appostati alcuni armati, onde trascinare la donzella, in caso di resistenza, all' abitazione di Marco —

(*) *La festa dell' Armilustro la celebravano i Romani nel campo di Marte, con sacrificj per l' espiazione delle armi, e per la prosperità delle armate. Quelli che vi assistevano giravano interameute armati intorno alla piazza.* Tit. Liv. l. 27.

Appio si ritira rinnovando agli astanti le più lusinghiere promesse, purchè egli giunga a conseguire il desiato intento — Arrivo di Virginia, Numitoria, e varie compagne. Improvviso incontro di queste con Marco ed i suoi seguaci, e di lui ordine alla fanciulla di tosto seguirlo, appellandola sua schiava — Sorpresa e confusione delle misere donne — Trasporti di furore di Numitoria contro l' iniquo accusatore — Fiero alterco della vera colla finta Madre. Accorrono allo strepito alcuni della Plebe — Marco insiste nella pretesa, ed ordina ai suoi di trascinar con violenza la donzella, e di condurla a viva forza al Magistrato, ond' essere colà giudicata — Opposizione di Numitoria, e del popolo che è quivi accorso — Março imponendo ai suoi satelliti di respingere chiunque ardisce di opporsi, fa involare la misera Virginia — Numitoria cade priva de' sensi in braccio alle dolenti compagne — Il popolo si accresce intorno alla desolata Madre; giunge frattanto Icilio con vari suoi congiunti — Furore di questi al racconto dell' accaduto — Icilio spedisce frettolosamente un messo al campo vicino, onde avvertire Virginio di tosto recarsi in Roma. Rassicurando poscia la desolata Madre, si risolve di seguire sull'istante l'orme dell' iniquo impostore, ed a qualunque costo salvare la calunniata fanciulla.

ATTO TERZO

Atrio nel Palazzo del Decemviro.

Marco, e la schiava precedono anelanti la rapita fanciulla — Breve narrativa dell' operato — Giubilo di Appio alla vista di Virginia che avvilita ed oppressa, è costretta d' implorare la di lui giustizia, e pietà — Ipocrita commiserazione del Decemviro a di lei favore, e sua simulata probità su quanto dovrà giudicare — Ordina frattanto ai circostanti di ritirarsi, volendo da solo a sola esaminare la supposta schiava — Colloquio di Appio con Virginia, in cui quest' ultima ravvisa in esso l' autore della sua disavventura — La virtuosa Donzella rigetta con eroica fermezza, e le offerte, e le di lui minaccie, per il che Appio furibondo di rabbia già sta per piombare sull' infelice vittima della sua iniquità — Un improvviso tumulto che si ode fuori della porta del palazzo, reprime alquanto lo sdegno dell' oltraggiato Decem-

viro — Marco annuncia da una loggia che la plebe minaccia d' atterrare la porta, se tosto non viene aperta — Cresce vieppiù lo strepito per cui Appio temendo qualche sinistra conseguenza, ordina d' aprire, minacciando al tempo stesso Virginia della più terribile strage de' suoi, se non osserva il più scrupoloso silenzio sulle di lui proteste amorose —

Numitoria, Icilio con numerosi compagni s' introducono colà — Giubilo universale alla vista di Virginia, la quale rapidamemte corre ad abbracciare la vera sua madre — Marco imperterrito s' avanza esponendo le sue ragioni sopra l' imputata donzella, avvalorate dall' asserzione della schiava, e dal giuramento dei testimonj — Fremendo Icilio all' inaudita trama, snuda forsennato il ferro, e si scaglia contro il perfido impostore — Gli armati si oppongono e lo disarmano — Furia d' Appio, e suo ordine di porre in ceppi l' audace sposo di Virginia — Il popolo tumultua — Icilio impossessatosi dell' armi di un suo compagno, afferra l' amata Virginia; e rimproverando la generale viltà, si protesta di perire in difesa dell' innocenza — Appio vedendo accrescere a dismisura la calca del popolo affetta disinvoltura, accorda la richiesta, e riserva al nuovo giorno il giudizio della causa — Sue severe minaccie ad Icilio, e di lui ordine che sia posto in libertà, acciò non abbia a supporsi che per tema lo avesse punito — Marco richiede che la dubbia schiava resti in suo potere, fino alla decisione della causa — Ferma opposizione d' Icilio all' ingiusta pretesa — Tutti si dichiarano garanti per Virginia — I perfidi conoscendo intempestiva la violenza in quel punto, sono costretti a rilasciarla.

ATTO QUARTO

Luogo solitario ed ameno, contiguo ad un piccolo Tempio di Diana che scorgesi in lontano. Da una parte l' abituro di Virginio.

Notte con Luna

Affannosa incertezza di Virginia, e Numitoria per la loro terribile situazione — Implorano queste supplichevoli il favore della triforme Dea, per ottenere un fine alle loro sciagure — Un frettoloso calpestìo sospende le preci delle due

donne, che impazienti dell' arrivo di Virginio accorrono ad accertarsi di quanto il cuore presagisce loro — Spavento delle medesime nel ravvisare in vece il loro oppressore unito a pochi seguaci. Appio le assicura essersi colà recato in loro vantaggio; quindi per allontanare da esse ogni sospetto, ordina al seguito di tosto ritirarsi — Ribrezzo di Virginia per un tale colloquio, e sue preghiere alla madre di ritornare alla loro dimora — Insistenza di Appio, perchè ascoltino un solo istante le di lui proposizioni, a cui finalmente Numitoria aderisce, ed impone alla figlia di trattenersi — Audace di lui dichiarazione dell' inestinguibile fiamma che nutre per Virginia, il destino della quale da esso solo dipende — Lusinghiera promessa di liberarla, non solo dalla persecuzione di Marco, ma qualora gli prometta di abbandonare Icilio, prodigalizzare sulla medesima i suoi tesori, ed innalzarla al grado di sua sposa —.

L' arte del seduttore non giova a rimovere quei cuori non guasti dall' ambizione, per il che ne riceve la meritata repulsa — Freme Appio a tale ostinatezza, e con la più terribile ferocia loro manifesta che Icilio sarà trucidato pria che sorga il nuovo Sole — Orrore della donzella alla crudele minaccia, e sue commoventi suppliche al furibondo Decemviro, quale si mostra inesorabile nel suo proponimento — Odesi strepito festivo di voci — Improvviso chiarore di faci si approssima a quella parte — Virginio seguìto dal messo e numerosi partigiani, giunge in quel luogo — Sorpresa generale nel rimirarsi scambievolmente — Commovente incontro dell' affettuoso Padre, con la sua figlia — Appio severamente lo rimprovera per avere senza permesso abbandonato il campo — Virginio replica che le sciagure da cui è minacciata la misera sua figlia, giustificano abbastanza il di lui arbitrario ritorno — Minacciosa partenza di Appio — Numitoria invita il Consorte a ristorarsi dalla stanchezza del viaggio; ma quegli abbracciando la figlia, le dimostra che un sì dolce istante compensa di troppo ogni fatica sofferta — Icilio avvisato dell' arrivo di Virginio giunge anelante in traccia di lui, unitamente a varj suoi congiunti — Giubilo comune nel ritrovarsi già tutti uniti alla difesa della perseguitata fanciulla — Narrativa di Virginia di quanto le avvenne col Decemviro — Furore e vendetta infiammano gli animi degli astanti, i quali giurano di perire con essa, quando altra via non resti per liberarla.

ATTO QUINTO

Foro

Vane persuasive di Marco Claudio per indurre il Decemviro ad abbandonare la perigliosa impresa — Vengono raddoppiate le Guardie, e circondata la piazza da numeroso stuolo di gente armata, ed impavida ad ogni cimento — Appio entra nel Senato — Dalle diverse vie giunge il popolo in folla, per vedere l' esito dell' interessante giudizio — Il feroce apparato desta sorpresa, e terrore — Coperti da spoglie di duolo, giungono dopo pochi momenti Virginio, Numitoria, e la figlia — Freme il popolo a sì commovente vista, ma non ardisce prestare il menomo soccorso all' infelice famiglia, che inutilmente reclama i suffragi degli avviliti suoi concittadini — Appio in mezzo ai Littori si presenta finalmente sulla Tribuna, e dichiara esser Virginia schiava di Marco — Sorpresa, e costernazione dei circostanti — Sopraggiunge Icilio con pochi, ma coraggiosi compagni — L' impetuoso giovine altamente manifesta al popolo l' impuro amore di Appio per Virginia, e l' empia trama ordita per impossessarsi della pudica vergine — Intrepidezza del Decemviro nel confutare l' accusa, e suo ordine di arrestare Icilio, dichiarandolo promotore di sollevazioni — Movimento degli armati, e spavento universale — Virginio, ed i suoi congiunti si pongono alla difesa del prode, ma superati dal numero, dopo breve resistenza, restano disarmati, e sottoposti alle scuri dei Littori — Virginia cade svenuta in braccio alla Madre — Il misero Padre vedendo perduta ogni speranza, supplica Appio a perdonare i suoi trasporti, e permettergli, pria di separarsi per sempre dalla fanciulla, di poterla abbracciare una sola volta, e darle l' ultimo addio — Adesione del Decemviro alla semplice richierta — Atroce risoluzione di Virginio per salvare l' onore, e la libertà alla figlia — Quadro di orrore universale — Appio atterrito, e confuso ordina che sia preso l' uccisore, ma Virginio facendosi disperatamente strada fra gli armati col pugnale alla mano fugge — Il popolo si scaglia sugli armati, Icilio vien liberato, e corre al soccorso dell' adorata sua sposa, che dopo un istante spira nelle di lui braccia — Segue confusa mischia, col vantaggio della plebe — La schiava vinta dai proprj rimorsi confessa la trama di Appio,

e dichiara non esser Virginia sua figlia — Appio vedendosi circondato dalla furibonda plebe, si toglie da se stesso la vita, involandosi con tal mezzo alla giusta punizione che lo attende — Un quadro d' orrore universale dà fine alla catastrofe.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala.

Cavalieri, Congiunti, in varj gruppi, poi Ermanno, Geroldo, Clemenza.

Coro Isolina sola e mesta
Geme oppressa nel dolore: -
Concentrato il genitore
Cura acerba chiude in petto. -
La tristezza è in ogni aspetto;
Il sospetto in ogni cor.

Erm. Ah! fremendo ancor rammento
Quella voce, quell' accento:
E richiama al mio pensiero
Tristi immagini d' orror.

Cle. Quell' incognito guerriero
Mal celava il suo furor.

Ger. Avampar a quell' aspetto
D' ira il cor sentia nel petto.
La baldanza dell' altero
Si dovea punire allor.

Tutti a parte E il terribile mistero
In cui fiero s' avvoglieva! -
Minacciava - s' ascondeva
Forse in esso un traditor...
Ma paventi: seco tremi *poi con forza*
Chi lo segue a' rei disegni.
Debellar saprà gli indegni
Questo brando, il mio valor.

Ger. Astringere un tuo cenno allor dovea
Quell' audace a scoprirsi. *ad Erm.*

Erm. Io rispettai
La fè di Cavaliere, e di Sigerto
Il congiunto, o l' amico:
Cle. E di Sigerto
Il congiunto, o l' amico a che celarsi,
E minacciar?
Ger. V' è pure chi sospetta
Di Sigerto.
Erm. con calore E l' offende. Traditore
Il mio liberatore! - Io non gli rendo
Mercede così ingrata. - D' ogni intorno
Però ognora si vegli: Al nuovo giorno
La schiera tu raggiungi. *a Ger.*
Ger. E se vi fia
Chi ancor la selva infesti, o ne cimenti,
Si disperda, s'annienti. *partono.*

SCENA II.

Isolina, *avanza lentamente, pensosa, poi* Clemenza.

Isol. Oh, Sigerto! - Sigerto!
De' miei dolci pensier tenero oggetto,
Mio solo, e primo affetto,
Qual astro animator tu comparisti,
E Isolina fu lieta. - Tu partisti,
E d' Isolina il core
Tristo torna a languir nel suo dolore. -
Ah! dove sei, mio ben? - e chi sa quando
A me ritornerai!... *agitata*
Chi sa!.. Forse... più mai! - Cielo! - qual fiero,
Orribile pensiero! *si concentra.*
Cle. con foglio Questo foglio *presentandolo*
Lo scudier di Sigerto a te recava.

Isol. Un foglio di Sigerto!- Ah, porgi-ei dunque *rasserenandosi*
Fido a me pensa ognora!..
Io son felice ancora. -
Consolatemi voi, del caro bene
Soavi accenti: *apre il foglio* Come balza in core!
,, Isolina, l' amore *legge*
,, Unì l' anime nostre,
,, E l' odio le divide.
turbandosi Ohimè!...
,, Tremendo
,, Arcano io ti celai:
,, Deh perdona all' amor... sàppilo omai:
,, Non fremere al mio nome...
esce d' agitazione Oh cielo!..
,, Io sono
,, Il misero Tebaldo d' Altemburgo:
Ei Tebaldo! - Oh destino! - amica! - *colpita.*
s' appoggia a Clem.
Cle. E quale
Affanno! quale evento! -
Isol. Il più orrendo.
,, Io ti perdo un giuramento...
,, L' onore, il dover mio...
,, Ti fuggo, e moro - Non odiarmi... Addio.
con affanno Ah! che intesi! - me infelice!..
Io ti perdo!... avversa sorte! -
Ei mi fugge.... incontro a morte!...
Il mio bene! - oh quale orror!
Io non reggo a tante pene,
E mancar mi sento il cor.
s' abbandona su d' un sedile.
Cle. Deh! soccorso!

SCENA III.

Cavalieri da varj lati: Ermanno

Coro escendo Quai lamenti!...
Erm. Oh! mia figlia! - Ciel! che avviene!...
Clemenza, Ermanno, e Coro
La vedete!
Sventurata! oppressa geme:
Aspro affanno, il cor le preme:
Qual mi desta in sen pietà!
E che mai languir la fà?
Isol. Barbaro ciel! perchè *con espressione*
Dividere da me
L' idolo del mio cor? -
Salvami il caro ben,
Rendilo a questo sen,
Pietà del mio dolor.
Erm. Cara figlia!...
Isol, desolata Oh padre mio!...
Erm. La tua pena!...
Isol. con fremito Tu non sai!
Erm. Ma Sigerto!...
Isol come sopra Taci.... Oh Dio!...
Ermanno, Coro, Clemenza
Il tuo sposo!...
Isol. con tutta passione Sposo! - ah, mai! -
E d' amore, nel dolore
La tua figlia morirà:
Erm. e Coro Nell' amor nel padre spera,
Lieta ancor ti renderà:
Isol. Non sapete quanto fiera
È la mia fatalità!
La speranza lusinghiera,
Che i più miseri consola,

Sventurata! per me sola
Più conforto, oh Dio! non ha:
Non sapete quanto fiera
È la mia fatalità:
parte desolata Erm. e coro la seguono.

SCENA IV.

Cle. Al disperato duol che la trasporta
Non s' abbandoni l' infelice. - Oh! quante
Successive di gioje, e di tormenti
L' instabile fortuna
Aspre vicende in un sol giorno aduna!
parte.

SCENA V.

Grotte nell' interno delle Montagne *Erzeburge*, attigue ad Altemburgo. I varj massi di cristallizzati, dei quali sono sparse rendono scintille di mille colori contro la luce delle lampade che ardono avanti due rozzi sepolcri: su d' uno è scritto: *Sigiberta di Weissenfeld, sposa di Boemondo d'Altemburgo, assassinata da Corrado di Tromberga*: sull' altro: *Costanza, figlia di Boemondo d' Altemburgo, morta nelle torri di Wùrtzburgo, per atrocità di Corrado di Tromberga*:
Boemondo, *appoggiato in atto di profondo dolore alla tomba di Sigiberta. Il di lui elmo, e il di lui scudo sono sul piedestallo della tomba. La bandiera d' Altemburgo v' è piantata al di sopra.*

Boe. Oh sposa! - Oh figlia! - cari,
E sventurati oggetti

De' miei teneri affetti, ecco di voi
Ciò che mi resta, fredda polve. - Oh quanti
Su voi caldi sospiri, amari pianti,
Da tre lustri, versai! -
Ma le nostre vendette io cominciai
Sull' atroce Corrado, sull' infame
Vostro assassin - del suo vil sangue aspersi
Le vostre tombe ... e tutto fra momenti
Si verserà quel dei Tromberga ... * Ah! - questo
* *lontana musica.*
È il segnale: I compagni
Ecco riuniti. - Oh come,
Di vendetta al momento,
Avvampare, anelar, cor mio, ti sento!
uno scudiere gli allaccia l' elmo.

SCENA VI.

Molti Cavalieri, armati in negri arnesi, s' avanzano: Boemondo *verso di essi giulivo, li abbraccia: Soldati, e Scudieri nel fondo.*

Coro Volto è all' occaso il dì:
E già il notturno orror
E terra, e ciel coprì:
Eccoci a te: -
Divide il nostro cor
Il giusto tuo furor:
Hai già la nostra fe.
È l' ora di pugnar,
Di trionfar:
Strage, morte, terror
Con noi sarà.
E l' ombra inulta ancor
Esulterà.

Boe. Sì - Vincerem - Con voi
È sicuro il trionfo, amici eroi,
Fedeli, invitti. - Divideste un giorno
Meco le glorie, ed i contenti; or torno
A guidarvi agli allori. I miei nemici
Son pur nemici vostri. I traditori,
Che tutto a me rapiro,
Hanno finor già trionfato assai:
Tremino innanzi a voi, cadano omai.
Fido a voi le mie vendette,
con grandezza.
La mia gloria in tal momento:
Vi sia scorta al gran cimento
L' alta voce dell' onor.

Coro Tu ci guida al gran cimento: *decisi.*
Compirem le tue vendette.
Tremeranno di spavento,
Sì, cadranno i traditor.

Boe. Quelle tombe contemplate,
con crescente fremito.
Sposa e figlia là svenate ...
Veggo il sangue ... odo i lamenti ...
Le ricordo ancor morienti ...

Coro Taci ... io fremo ... quali orrori! ...
L' alma avvampa di furor.

Boe. Voi gemete? - Voi fremete?
con trasporto.
Le mie smanie comprendete! ...
Oh! venite ... m' abbracciate ...
tutti lo circondano.
E quell' ombre sventurate
Or giurate vendicar.
O perire, o trionfar.

Coro Sì, quell' ombre sventurate
Giuriam tutti vendicar:
O perire, o trionfar.

Boe. Ecco il primier momento,
Dopo sì lunghi affanni,
Che un raggio di contento
Brillando al cor mi va. *stacca la bandiera*
Questa di gloria
Nobile insegna
Alla vittoria
Ci guiderà.
E il nuovo giorno
Al suo ritorno
Il mio trionfo
Rischiarerà.

Coro Dunque al cimento,
Alla vittoria:
Vendetta e gloria
Ci guiderà.
I Cavalieri s' uniscono, lo seguono: i Soldati marciano dopo d' essi.

SCENA VII.

Sala. *Fanali accesi la illuminano.*

Isol. Io più non reggo: è troppo
Atroce insoportabile il mio stato. -
Presagj spaventevoli ... tremende
Imagini ... Il mio cor ch' è crudamente
Stretto da man di ferro ... la mia mente
Che fra gli orror s' esalta, e si figura
L' infelice idol mio
Esule, fra perigli, e forse! - * Oh! quale
* *rumore di dentro: tumulto crescente: indi trombe, tamburi.*
Tumulto! - e che! ... Il segnale *agitata.*
Questo è d'allarmi ... e qual nuova sciagura!... *avviandosi.*
Oh padre!... *incontrandolo.*

SCENA VIII.

Ermanno, Cavalieri, Soldati, ed Isolina! ...

Erm. L' inimico
È in Altemburgo;
Isol. E come? ...
Erm. S' ignora ancor:
Isol. Ma chi? ...
Erm. Risuona il nome
Di Boemoudo.
Isol. *colpita* Cielo!
Erm. Dalle tombe
Ricomparso si dice: il traditore
Sperava di sorprenderci, ed inermi;
Ma Geroldo vegliava, e a lui s' oppose
Col fior de' prodi.
Isol. Ah! - se mai! ...
Erm. Di Geroldo
Al soccorso m' affretto: Ben difese
Son queste soglie ... calmati. *parte col seguito.*

SCENA IX.

Isolina, indi Tebaldo.

Isol. Per quanti
Palpitare, tremar ora deggio? ...
Padre, germano, amante! ...
Teb. Eccola: oh Dio! ...
affannoso smarrito, con spada nuda, e tinta di sangue.
E come a lei! ... *s' avanza.*
Isol. Tu qui! respiro ancora:
lo vede, e con gioja
Nel suo dolor, nel suo periglio accorri
Ad Isolina tua.

Teb. *confuso* Tu mia!- no: vieni ... *con pena.*
Pria che il destin ... volli vederti ... è questo
L' ultimo addio.
Isol. *si turba* Che dici? - Ah! no:
Teb. *come prima* S' io resto!...
Isolina ... non sai!! ...
Isol. Oh! parla! -
Teb. M' odierai.
Isol. *agitata* Quale mistero!
Teb. Orribile.
Isol. Qual sangue
osservando la spada di Tebaldo.
Tinge il tuo brando? ...
Teb. Non cercarlo - Addio -
celando, inorridito fremente.
per partire.
Isol. No, se tu m' ami ...
Teb. *partendo* Ah! ch' io ...

SCENA X.

Clemenza, e i precedenti.

Cle. *desolata, entrando* Miseri noi! ...
Isol *chiamandolo* Tebaldo ...
Cle. Egli Tebaldo! - l' uccisore
Del tuo fratel! ... *avanza, e con fremito.*
Isol. Gran Dio! ...
colpita con raccapriccio.
Morto Geroldo - E tu! ...
Teb. *con pena* Del padre mio
Che di Geroldo ai piè cadeva estinto
Salvar dovea la vita ... or che di figlio
Adempiuto ho al dover, quel di sorella
Or tu compisci omai: *le presenta la spada.*
Isol. Crudele! - e voi? - che fai?

Teb. Tieni: questo è l' acciar che lo trafisse:
Vendica il tuo fratel: passami il core.
Isol. Io!... barbaro!... *con rimprovero, e passione.*
Teb. con disperazione Mi svena:
Isol. Oh! quale orrore!
si volge, l' allontana con una mano, e coll' altra si copre gli occhi.
Teb. Ah! t' intendo: a me non lice
Desïar sì bella sorte;
Troppo ancor sarei felice
con impeto Per tua mano di spirar.
Dal tuo padre vò la morte
Disperato ad implorar.
Isol. Ah! t' arresta: a' mali miei
Non lasciarmi in abbandono:
Abborrirti, il so, dovrei, *con passione.*
Ma di me trionfa amor:
E la colpa in te perdono
Di mio padre al difensor.
Teb. Mi perdoni? *respirando.*
Isol. con affetto E per mercede
Che tu viva amor ti chiede.
Teb. Il destin di te mi priva, *con impeto.*
Io ti perdo ... e voi ch' io viva? -
Isol. Io t' adoro... e t' allontano... *con tutta*
Pur vivrò pensando a te. *espressione.*
Teb. Senza te, da te lontano ...
Ah! che mai sarà di me!
a 2 La dolce imagine
Del caro bene
Le nostre pene
Consolerà;
E co' suoi palpiti
Il mesto core
Del nostro amore
Ti parlerà. La dolce imagine ec.
restano teneramente guardandosi.

Teb. Isolina!
Isol. Parti... addio... *gli stende la mano.*
Teb. Questo è dunque il bacio estremo! *baciandola.*
Isol. Qual rumor! ... *tumulto lontano.*
Teb. Suon d' armi! ...
Isol. Io tremo:
Teb. Ah! se il padre! ... *agitato.*
Isol. con terrore Ho un padre anch' io! ...
Teb. Forse adesso! ... *smanioso.*
Isol. Qual orror!
a 2 Che abisso funesto
D' affanni è mai questo!
Del padre al periglio
Vacillo, e pavento:
T' affretta / Si voli al cimento ...
Ti lascio, / perdo, ben mio ...
Il pianto ho sul ciglio,
Lo strazio nel cor ...
Che barbaro addio! ...
Che misero amor! -

SCENA XI.

Clemenza.

Fatalità terribile! - Con quanti
Atroci colpi opprimi
Que' sventurati amanti! - e qual' orrenda
Barriera insuperabile or divide
Quell' anime sì fide!
Sull' aspra sorte d' Isolina io gemo:
Del suo Tebaldo io fremo

Alla disperazione: e in sì funeste,
E barbare vicende
Di speranza per lor raggio non splende.
O Ciel, dei miseri consolatore,
Tu di quell' anime scorgi il dolore,
Tu sai se mertano la tua pietà.
Per te s' estinguano gli odj, il furore,
I cori uniscano pace, ed amore,
In invariabile felicità. *parte.*

SCENA XII.

NOTTE

Piazza avanti il palazzo d' Altemburgo, i di cui appartamenti si veggono in parte illuminati. Gotici fabbricati all' intorno: - Magnifico Tempio lateralmente. Guardie sotto il portico del palazzo.

Tebaldo avanza concentrato.

Notte, tremenda, orribil notte! oh! fossi
Tu l' estrema per me! - Di morte in seno
Avrebber fine i miei tormenti almeno! -
Cessò il tumulto: Avversa ognor la sorte
I disegni tradì del genitore:
I suoi fuggiro ... e in mezzo a tanto orrore
Di lui che avvenne mai? -
Invano io ne cercai - Forse! ... si trovi,
Si salvi, si divida il suo destino,
E poi ... senza Isolina! ...
Morir. -
deliberato s' avvia - odesi dal palazzo preludio d' arpa.
Ciel! - qual concento: -
si ferma, lo ascolta, e con tenerezza

Lo conosco: lo sento nel mio core ...
È la man d' Isolina, è il suon d' amore -
Tal quella prima volta ch' io l' intesi,
seguita sempre il suono dell' arpa.
E che di lei m' accesi, era l' incanto ...
Ma allor era felice - or trista, e sola
Forse a me pensa, e il suo dolor consola.
Caro suono lusinghier,
Dolce ognor mi scendi al cor;
Tu richiami al mio pensier
I piacer d' un casto amor ...
Quel bel dì, che ci rapì
Di sua pura voluttà ...
Dove andò, mio ben, quel dì! -
Ah! mai più ritornerà. (*)
Ed io viver potrò! *cessa il suono.*
Voci da varie parti che gridano
Vittoria! ... *e ripetonsi.*

Teb. Ah! questa
D' un trionfo è la gioja ... s' avvicina:
E il padre intanto! ... ed Isolina ... ed io! ...
Resterò ... fuggirò? ... che stato è il mio! ...
si ritira.

SCENA XIII.

Gruppi di Cavalieri *armati da varie parti, con Soldati con faci, che si uniscono, e in*

Coro Vittoria! Vittoria!
Ma a' canti di gloria

(*) *I versi seguenti sino a pag.* 59 *Scena XV. si ommettono per la necessità di abbreviare il secondo Atto.*

Uniscan feroci
Le grida, le voci
Vendetta, terror.
Il fero Boemondo
S' insegua, si strugga...
Quell' empio non fugga
Al nostro furor.... *avviandosi*

Teb. Ah! fermate: *presentandosi*

Coro riconoscendolo, e con grido di gioja
Sigerto!

Erm. Ov' è Sigerto!... *escendo con Cavalieri*

Teb. confuso Ermanno! oh incontro!

Erm. con passione Il Cielo
A me t' invia. - Non ho più figlio.

Teb. (Io gelo.)

Erm. Compiangimi, consolami... *s'appoggia su d'esso*

Teb. non potendo frenarsi (E son' io!...)

Erm. Tu fremi! - Oh! il tuo bel cuore!...

Teb. come sopra Tu non sai!...

Erm. Tu ci vendicherai. Và d' Isolina
A meritar la destra. - Il sangue versa
Del barbaro Tebaldo, atroce figlio
Del crudele Boemondo....

Tebaldo Sì....

che non regge all' impeto dell' affanno, del rimorso è per palesarsi. *in questo*

SCENA XIV.

Dalla parte del Tempio esce rapido Boemondo *che s' avventa per di dietro ad* Ermanno, *in atto di ferirlo - nel tempo istesso* Isolina *dal palazzo, e vede il colpo, e accorre.*

Boe. Ma intanto
Per man di Boemodo tu cadrai.

Isol. Ah! il padre mio? *con grido*
Teb. Che fai?.... *a Boe.*
Tebaldo vede il movimento di Boemondo e copre col suo corpo Ermanno
Boe. col ferro alzato, e fremente Lascia:
Erm. in atto di difendersi Fellone!
I Cavalieri s' avventano contro Boemondo
S' uccida il traditore..... *lo disarmano.*
Boe. Perfido!... *a Teb.*
Teb. V' arrestate. *con forza, verso il Coro*
Erm. Tu il difendi?... *sospreso*
Isol. ad Erm. Pietà!... *segnando Boe.*
I Cav. alzano le spade su Boe. Mora....
Teb. slanciandosi fra loro, mettendosi avanti Boe. e in atto terribile Tremate -
È mio padre - e nessun osi....
Tutti con sorpresa Suo padre!
Erm. Tu sei dunque Tebaldo! - Tu! - Gran Dio! -
E due volte la vita a te deggìo? - *colpito.*
Teb. Se dunque ten rammenti, *con passione*
Se di qualche pietà degno mi credi,
La vita a me del genitor concedi.
E involar non pretendo
La vittima dovuta all' odio antico,
All' ombra di Geroldo - Il caro amico,
Il tuo figlio io t' uccisi, il reo son' io...
S' estingua ogni furor col sangue mio.
Deh! s' arrenda il tuo bel core
Al mio pianto, al mio dolore:
Ad un figlio sventurato
Non negare, oh Dio! pietà.
Serba in vita il padre amato,
Lieto il figlio morirà. *con tutta espres.*
Per un padre!... ah! cedi.... e poi!...
per prostrarsi
Boe. Qual viltà! - Tu a' piedi suoi!...

Io da lui la vita sdegno.
Erm. E insultare ancor tu puoi?...
Coro Pera omai, pera l' indegno.
Ei non merita pietà.
Teb. Non l' osate: paventate: *con forza*
M' arde in seno cor di figlio:
Ed un padre nel periglio
Tutto osar per lui saprà.
ad un cenno d' Ermanno le guardie conducono via Boemondo
Isol. Caro bene!... *tenerissima*
Teb. Io ti perdei. *con passione*
Infelice! e vivo ancora! -
Non è vero che si mora
Per eccesso di dolor:
Eri tu la mia speranza,
La delizia del mio cor....
Dove andò, mio ben, quel dì!
Ah! mai più ritornerà.
Del mio stato disperato
Tutto or sento, oh Dio! l' orror.
parte desolatissimo
Coro Ah! del barbaro suo stato
Chi pietà non sente al cor!

SCENA XV.

Ermanno, Isolina, Cavalieri, Guardie

Erm. Ah! quel Boemondo! - Il mio furor....
Isol. Perdona
La sua ferocia alle sciagure, al padre
Di chi due volte ti salvò la vita.
Erm. Ei svenò il mio fratello.
Isol. E il tuo fratello

Gli trucidò la sposa, e in lui rivolse
La taccia vil dell' assassinio infame....
Gli fe perir la figlia... Ei pur di fame,
Opra de' suoi furori,
Dovea perir.

Erm. Che orrori!

Isol. Generoso è il tuo cor: a due famiglie
La pace omai ridoni. *con fervore*

Erm. Come!...

Isol. Se tu perdoni....

Erm. severo E sperar puoi?...

Isol. Se felice mi vuoi, se vuoi ch' io viva....
Deh, cedi, o padre: *con espressione animata*

Erm. agitato E ch' io!...

Isol. Tebaldo adoro:
Se da lui mi dividi....,

Erm. Lasciami.... taci... *partendo*

Isol. con forza La tua figlia uccidi. *lo segue.*

SCENA XVI.

Volte antichissime nella torre del castello, chiuse all' intorno da' cancelli.

Boemondo *senz' elmo, fra guardie, che si ritirano, e chiudono il cancello poi* Tebaldo

Boe. Il mio fato è compiuto:
Tutto è perduto... fin la speme. Ancora
Pochi momenti. E poi,
Ombre dilette, a voi
M' unirà morte.... e qual morte!
fremente, rimane cupamente concentrato.

Teb. si ferma al cancello L' estremo
Dover si compia: - Io tremo. *s' avanza*
Padre..... *tristissimo*

Boe. Indegno! - Tu quì? - che vuoi? - *severo*
Teb. Perdono,
Boe. Osi sperarlo?
Teb. E in questi ultimi istanti *con passione*
Il tuo cuore!...
Boe. Può ancora perdonarti, *deciso*
L' amor suo ridonarti ... a un patto - e giura
Al mio voler estremo,
Giura che obbedirai,
Teb. Lo giuro.
Boe. Dammi il tuo pugnal.
Teb. *con raccapriccio* Che fai!...
ad un severo cenno di Boemondo, gli porge tremando il suo pugnale
Boe. Mira d' avverso fato *con fermezza*
Come al furor m' involo:
Teb. Fra l' ombre, o padre amato, *deciso*
Non scenderai tu solo:
Boe. Morte da vil m' attende:
Teb. Non resta a me più speme... *cava la spada*
a 2 Figlio / Padre si mora insieme
Si cessi di penar. -
Pace alla tomba in seno
Ritroveremo almeno:
Così d' orribil sorte
Và il forte a trionfar:
Figlio!... / Padre!... M' abbraccia... Addio! -
s' abbracciano: Boemondo alza il pugnale al suo petto: Tebaldo rivolge la spada al suo cuore. In questo...

SCENA ULTIMA

S' aprono i cancelli: entra anelante Isolina *accorrendo fra* Tebaldo, *e* Boemondo *e loro trattenendo il colpo mentre* Ermanno *s' affretta a Boemondo.* - Cavalieri, *Guardie, Scudieri, con due bandiere: un Cavaliere colla spada di Boemondo: Paggi.*

Isol. a Teb. Ferma!...
Erm. a Boe. T' arresta...
Teb. colpito, incerto Oh Dio!...
Isol. Vivi per me... *lieta tenerissima*

Erm. a Boe. Sei libero:
Teb. sorpreso E sarà ver?...
Boe. Che intendo?
Erm. A' prieghi d' Isolina,
Alla virtù m' arrendo:
La vita che Tebaldo
A me serbò, ti rendo:
Cessino gli odj omai:
Pace trionfi, e amor.
Boe. E tu sì grande?... E puoi?...
con ammirazione
Erm. con effusione Tutto obliar. Amici,
Felici in loro...
gli stende la mano e segna a Boemondo, Isolina, e Tebaldo
Boe. E voi!... *commosso a Teb. e Iso.*
Teb. Padre!...
Isol. Signore...
gli stendono le braccia

Erm. Abbracciami...

Boe. non resiste, si getta fra le loro braccia

Ah sì - Ci unisca omai

L'amore, e l'amistà. *Tutti ripetono.*

I Cavalieri esultano, e li abbracciano. Gli scudieri alzano, e sventolano le due bandiere di Tromberga, e d' Altemburgo, e le uniscono sopra i personaggi.

a 4 Come più dolce al core,
Dopo crudel tormento,
È il tenero momento
Che giubilar ci fa!
Alternin pace, e amore
L' ore di v/n ostra età!

Coro Alternin pace, e amore
L'ore di vostra età.

gruppo analogo.

FINE DEL MELODRAMMA

ML
50
M85T4

[Morlacchi, Francesco]
[Tebaldo e Isolina. Libretto
Italian]
Tebaldo e Isolina

Music

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY